

«I poster pro-eutanasia sono una barbarie: noi vogliamo toglierli»

Il sindaco contesta i manifesti dei Radicali: «È l'idea di vita del centrosinistra». Contrario anche Formigoni

■ Il no all'eutanasia irrompe con forza nella campagna elettorale milanese. Il sindaco, Letizia Moratti, vuole far rimuovere i manifesti dell'Associazione Luca Coscioni che giganteggiano in corso Buenos Aires e per le strade. Un inno alla morte di tredici metri per sei. Obiettivo: raccogliere fondi per il 5 per mille. «Lasciate mi morire in pace» la scritta sull'enorme, tristissimo volto di una persona di mezza età.

Moratti attacca: «È chiaro che i radicali e la coalizione di centrosinistra che sostiene Pisapia hanno una concezione di vita, di società e di famiglia diametralmente opposta alla mia. È quella che vogliono la maggioranza dei milanesi? Sono sicura di no». Replica Marco Cappato, capolista dei radicali alle amministrative: «Zelo censorio sprecato».

Anche il governatore Roberto Formigoni contesta i manifesti: «È una manifestazione di barbarie: gli anziani chiedono di essere accuditi, curati, amati. No a una cultura dell'egoismo e dell'indifferenza che pensa di risolvere il bisogno ammazzando il bisognoso. La civiltà italiana e la sensibilità lombarda vanno nella direzione dell'accudire e del curare».

Capelli radi, borse pronunciate sotto gli occhi, qualche ruga. L'immagine è di una sconvolgente normalità, come se il desiderio di eutanasia potesse sorgere spontaneo in una vita qualsiasi. «Due italia-

ni su tre sono per la legalizzazione dell'eutanasia» si legge nel testo, che cita fonti Eurispes.

Moratti studia gli estremi giuridici del caso. «Ho già incaricato gli uffici comunali competenti di verificare se vi siano i presupposti per la rimozione dei manifesti che tanto sconcerto stanno creando in queste ore nella popolazione di Milano. Sono convinta che il messaggio e l'immagine utilizzati per questa campagna pubblici-

taria siano contrari alla sensibilità della maggior parte dei milanesi».

Ricorda i fatti che hanno dilaniato il Paese: «Le ferite provocate nel nostro paese da vicende come quella di Eluana Englaro e di Piergiorgio Welby sono ancora aperte e messaggi come questo non fanno che acuirle e renderle sempre più difficilmente rimarginabili».

Fino alla dichiarazione più propriamente elettorale: «Decisioni sulla vita e sulla morte delle persone sono i valori non negoziabili da difendere "senza se e senza ma". Credo che questi aspetti debbano essere valutati attentamente in vista del voto».

SCot

REAZIONE L'ufficio legale del Comune già al lavoro per rimuovere l'enorme cartellone

